

L'autorizzazione non è valida cala il sipario sull'inceneritore

Il Consiglio di Stato conferma la sentenza del Tar: senza il bosco l'impianto non si può fare

Il Consiglio di Stato conferma la sentenza del Tar della Toscana: l'autorizzazione rilasciata dalla Città Metropolitana nel 2016 alla società Q-Thermo per realizzare l'inceneritore di Case Passerini, a Sesto Fiorentino, non è più valida. Tutto, insomma, a Case Passerini si ferma. E forse per sempre.

I giudici amministrativi romani hanno respinto i ricorsi presentati dall'Autorità per la gestione dei rifiuti Toscana Centro (Ato), da Q-Thermo e dalla Città Metropolitana e ha confermato la decisione del Tar sancendo, di fatto, l'impos-

sibilità di realizzare l'inceneritore.

Stabilendo che, se s'intende realizzare l'inceneritore, si deve di pari passo, non in un secondo momento, fare anche il parco e il bosco della Piana.

GERARDO ADINOLFI, pagina 11

Il rendering Così sarebbe dovuto essere il termovalorizzatore di Case Passerini

Il bosco non c'è, addio inceneritore

Il Consiglio di Stato conferma la sentenza del Tar: l'autorizzazione all'impianto rilasciata nel 2016 dalla Città metropolitana non è valida perchè mancano le opere di compensazione. E tutto si ferma forse per sempre

GERARDO ADINOLFI

Il Consiglio di Stato conferma la sentenza del Tar della Toscana: l'autorizzazione rilasciata dalla Città Metropolitana nel 2016 alla società Q-Thermo per realizzare l'inceneritore di Case Passerini, a Sesto Fiorentino, non è più valida. Tutto, insomma, a Case Passerini si ferma. E forse per sempre.

I giudici amministrativi romani hanno respinto i ricorsi presentati dall'Autorità per la gestione dei rifiuti Toscana Centro (Ato), da Q-Thermo e dalla Città Metropolitana e ha confermato la decisione del Tar sancendo, di fatto, l'impossibilità di realizzare l'inceneritore.

«E' stata sanzionata - ha spiegato l'avvocato Claudio Tamburini, legale di Forum ambientalista, Italia Nostra e Wwf tra i ricorrenti al Consiglio di Stato - la mancata ottemperanza all'obbligo di realizzare preventivamente le opere di compensazione previste come conduzione irrinunciabile per la realizzazione» dell'impianto. E cioè del bosco di 50 ettari previsto

dal Pit, il piano d'indirizzo territoriale della Regione. I giudici del Tar prima e quelli del Consiglio di Stato ora rilevano una incoerenza, perché le carte prevedevano queste misure. E stabiliscono che, se s'intende realizzare l'inceneritore, si deve di pari passo, non in un secondo momento, fare anche il parco e il bosco della Piana. Cioè i 1.753 alberi previsti attorno all'impianto che spettano a Q-thermo, la società dell'inceneritore che comprende il Quadrifoglio e il gruppo Hera come partner industriale. E gli 8-10mila tra alberi e arbusti che avrebbe dovuto piantare la metro-Città. Rimasti invece sulla carta perché si sovrappongono in parte alla nuova pista aeroportuale. «La localizzazione del termovalorizzatore in località Case Passerini - scrivono i giudici - era strettamente correlata alla realizzazione dei

Boschi della Piana». Tra i vari motivi di ricorso alla sentenza del Tar da parte dell'Ato anche l'ampliamento dell'aeroporto. L'Ato sosteneva che la realizzazione dei Boschi della Piana stabiliti dall'allora Provincia di Firenze era «venuta meno e superata da nuovi provvedimenti perché il vecchio progetto è incompatibile con la nuova pista dell'aeroporto e non può essere realizzato».

L'Ato aveva sostenuto anche che il progetto del parco fosse ora a carico del gestore dell'aeroporto e non più di Q-Thermo. Ma i giudici hanno respinto l'obiezione: «La realizzazione del termovalorizza-



Peso:1-13%,2-70%

tore e l'ampliamento dell'aeroporto costituiscono progetti differenti», hanno scritto. Ma soprattutto, per il Consiglio di Stato, l'annullamento da parte del Tar della delibera del consiglio regionale sulla realizzazione della pista dell'aeroporto «introduce un ulteriore elemento di aleatorietà e di incertezza» anche sulla costruzione del bosco. Il Consiglio di Stato ha respinto anche i ricorsi delle associazio-

ni ambientaliste non trovando niente da ridire sulla scelta di Case Passerini, sulla Via, sull'allarme inquinamento della Piana e sul pericolo per la salute. E ha respinto anche il motivo secondo cui la variante di Sesto sarebbe dovuta passare per un accordo di pianificazione con il Comune stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di che cosa stiamo parlando



L'idea di costruire un inceneritore nella provincia di Firenze risale al 2001. Nel 2005 viene scelto come luogo per la sua creazione Case Passerini, a Sesto. Ma l'iter per realizzazione, e pieno di proteste da parte delle associazioni ambientaliste e dei Comuni della Piana. Nel 2016 il Tar aveva fermato i cantieri, e ora il Consiglio di Stato sembra mettere la parola fine

I punti

Una decisione pesante come un macigno

1 Il Consiglio di Stato conferma la sentenza del Tar della Toscana: l'autorizzazione per l'inceneritore non è valida

2 Il motivo è semplice: non sono state avviate le opere di compensazione. Cioè il bosco previsto

3 Al tempo stesso i giudici hanno respinto i vari ricorsi delle associazioni ambientaliste



Peso:1-13%,2-70%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

349-126-080